

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione Superati 3 miliardi e 300 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di L. 3.330.454.170. Rispetto alla stessa data dell'anno scorso è stato raccolto un miliardo e 81 milioni in più. 21 federazioni sono oltre la media nazionale, che è del 55%. L'Emilia è già al 79,5% dell'obiettivo avendo raccolto un miliardo e 371 milioni. Sempre in testa la federazione di Modena che con 502 milioni a mezzo gli raccolti ha superato anche il proprio obiettivo interno che era di 500 milioni (contro i 400 previsti dalla direzione). Bologna è al 75% con 376 milioni. Gorizia al 77% con 27 milioni. Napoli al 71% con 75 milioni. Torino al 70% con 130 milioni. Con il mese di agosto, moltiplicandoli le feste dell'Unità, la campagna per la stampa comunista entra nel vivo.

La nostra responsabilità

Mercoledì prossimo l'on. Andreotti si presenterà in Parlamento e farà la sua esposizione politica e programmatica. Subito dopo, la Direzione e i gruppi parlamentari del nostro partito valuteranno la linea e i contenuti, e decideranno l'atteggiamento e il voto del PCI. Né si tratterà di una discussione formale, ma di una valutazione approfondita degli elementi politici che sono questi e di quelli che emergeranno dal discorso del Presidente del Consiglio. Saranno guidati, come sempre, in questa valutazione, dal giudizio e dalla riflessione sulla situazione del Paese, sui bisogni e le speranze dei lavoratori, sulle prospettive del nostro regime democratico.

Lo abbiamo detto più volte durante la campagna elettorale, e lo abbiamo ripetuto dopo il 20 giugno. La situazione del paese resta grave. La crisi è profonda. Né vorremmo che l'euforia estiva — e anche alcuni elementi positivi della congiuntura economica — attenuassero, nelle forze democratiche, la consapevolezza di questa gravità e profondità della crisi. Né si tratta solo del pauroso dissesto delle nostre finanze (di cui è espressione drammatica, tra le altre, la vita dei Comuni e delle Amministrazioni locali), o del persistente e alto tasso di inflazione, o del sempre più grave problema della disoccupazione giovanile (specie, ma non solo, nel Mezzogiorno): ma anche delle questioni, sempre più aperte, dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, e, più in generale, della vita civile e morale del nostro popolo. È necessario porre un argine robusto ai fenomeni seri (che ci sono) di scollamento e di decadenza, se si vuole che all'Italia sia evitato un destino di emarginazione e di arretramento. Quando diciamo queste cose, dobbiamo ricordare che sono ormai anni che non abbiamo un governo degno di questo nome. E abbiamo, per di più, una vera e propria crisi ministeriale che dura, più o meno ininterrottamente, dal gennaio di quest'anno. Dovremmo accontentarci, allora, di un governo qualunque, che, in un modo o nell'altro, possa far fronte alla situazione? No: il paese ha bisogno di una direzione politica che sia in grado di affrontare almeno alcune questioni fondamentali e che, come fine al suo operato democratico che da troppo tempo si prolunga con grave rischio per lo stesso regime democratico.

Per questo ascolteremo con grande attenzione il programma che ci esporrà l'on. Andreotti: ci esporrà concrete e precise misure, ma anche la linea che sarà alla base di queste misure. Voglio portare due soli esempi, fra i tanti che si potrebbero fare. Per la politica economica, noi ci auguriamo che sia riformata la legge per il Mezzogiorno di recente approvata, anche con il nostro concorso, dal Parlamento. L'esigenza meridionalistica deve essere presente e viva, in modo concreto, in tutti gli aspetti del programma industriale all'agricoltura, dalla scuola all'occupazione giovanile, e non solo in quelli economici e sociali. Così per l'ordine democratico e per la sicurezza dei cittadini, non si tratta solo di annunciare que-

Da mercoledì alle Camere il dibattito sulla fiducia

Non formale la prova che attende Andreotti

Con una grave decisione, il numero dei nuovi sottosegretari è stato portato a 47 (nel precedente ministero erano 38) - Le dispute tra le correnti - Dissensi per gli incarichi interni nel PSI

I giudici: la verità su Piazza Fontana e le altre stragi nascosta dal «segreto di stato»

Il giudice di Catanzaro Migliaccio ha depositato, ieri, la sentenza istruttoria sulla strage di Piazza Fontana. Per il giornalista fascista Guido Giannettini l'accusa è di aver detto, insieme a Franco Freda, Giovanni Ventura, Marco Forzani e altri, una organizzazione per sovvertire con la violenza l'ordinamento costituzionale della Repubblica. Giannettini, informatore del SID, è stato anche accusato di tutta una serie di attentati che furono attribuiti agli anarchici. Nel rinvio a giudizio il magistrato mette sotto accusa il generale Giancarlo Maletti e il capitano La Bruna del SID per aver protetto, fornito rifugi e soldi, ai fascisti ricercati dal magistrato per la strage di Piazza Fontana e critica il cosiddetto «segreto di stato» che impedisce di scoprire tutta la verità. Il giudice, in parole povere, accusa inoltre il servizio informativo difeso di aver aiutato fascisti e attentatori in ogni modo.

A PAGINA 5

Il monocolore Andreotti sta per affrontare alle Camere un dibattito che non sarà affatto rituale. Ancor più che per il passato, stavolta conterranno gli impegni programmatici, le garanzie per la loro effettiva applicazione, e le indicazioni politiche che stiano alla base del discorso di investitura che mercoledì prossimo pronuncerà il presidente del Consiglio. Il quadro in cui nasce questo governo è ben presente a tutti. Andreotti può contare soltanto sul «si» dei gruppi parlamentari democristiani, mentre PSI, PSDI, PRI e liberali hanno annunciato l'astensione. Il PCI deciderà a dibattito parlamentare aperto, valutando i nuovi elementi della situazione.

Per adesso, il governo può essere valutato e giudicato sulla base della sua struttura e composizione. Andreotti ha presentato a Leone la lista dei ministri, e ieri ha provveduto, nel corso della prima seduta, a nominare i sottosegretari. Nel caso come nell'altro è evidente il peso che hanno continuato ad esercitare le correnti dello Scudo crociato: questo è un dato indiscutibile, che del resto viene ammesso anche da singoli dirigenti dc, sia pure nel quadro di quelle faide di gruppo che sempre hanno accompagnato le nomine per le poltrone ministeriali e sottoministeriali. Il numero dei ministri è calato di poco: il gabinetto attuale è composto di 21 membri. Quello dei sottosegretari ha invece cominciato a crescere di nuovo, dopo che con l'ultimo governo Moro era stato portato a 38.

Da 38 si è andati a 47: nove sottosegretari in più. Si tratta di una grave decisione, che non ha alcuna giustificazione. Per quanto si voglia far richiamo alle «funzioni complesse in Parlamento e nell'amministrazione», così come ha fatto ieri Andreotti con il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, per cercare di spiegare l'inflazione dei posti, si tratta di un numero eccessivo. Che tra l'altro sonda sommità dei propositi manifestati dallo stesso presidente del Consiglio. La ripartizione dei posti tra i gruppi interni alla Dc e gli

c. f.

(Segue in ultima pagina)



Si concludono oggi i tormentati giochi di Montreal

I Giochi olimpici si concludono oggi a Montreal con la gara di equitazione a squadre e la cerimonia di chiusura. Ieri si è avuta la grossa sorpresa nella maratona: il grande favorito, l'americano Frank Shorter, vincitore quattro anni fa a Monaco, è stato battuto dal tedesco della RDT, Walder Cierpinski. Lo statunitense si è dovuto accontentare della medaglia d'argento. Alla gara ha preso parte per la prima volta il fondista finlandese Lasse Viren, trionfatore nei 10.000 e nei 5.000 metri, che ha ottenuto un ottimo piazzamento con il quinto posto: l'azzurro Pava è terminato ottavo. Nella staffetta femminile è stata la RDT oltre ad aver vinto l'oro che ha stabilito il nuovo record del mondo. Alla cerimonia di chiusura parteciperà anche l'URSS che in un primo momento sembrava volesse disertare per l'atteggiamento tenuto dalle autorità canadesi dopo la scomparsa del tuffatore 17enne Nentsanov dal Villaggio Olimpico. Nella foto: Lasse Viren all'arrivo vittorioso dei 5000 metri.

NELLO SPORT

Riflessione su Schmidt e l'Europa

Un vizio ricorrente in una parte della pubblicistica italiana, qualche giornale, dando ieri notizia di una intervista di Breznev, ha creduto di poterla disinvoltamente assimilare alle dichiarazioni, ormai famose, del cancelliere federale Schmidt su alcuni aspetti del vertice di Bonn. In realtà, Breznev neppure la pena di notare l'assai straziante accostamento — è il caso, ad esempio, del *Popolo* — se l'episodio non si prestasse a qualche riflessione che ci sembra opportuna per far uscire il problema posto dal capo del governo federale tedesco dalle secche di una polemica contingente che non conduce da nessuna parte. Molti, ci sembra, e giustamente, hanno visto nelle dichiarazioni di Schmidt un'invocazione a un'apertura negli affari interni del nostro paese. Così è, in effetti. E la protesta che ne è seguita era ed è ben motivata. Ma il problema si esaurisce qui? A noi francamente non sembra. La cosa che ci preoccupa è che la dichiarazione di Schmidt, se è criticabile nella forma, di certo rappresenta una precisa posizione politica, che corrisponde a determinati rapporti di forza, e che come tale deve essere giudicata: in un'ottica di riferimento alla dignità offesa, ma occorre reagire politicamente.

Bene, questo è il problema. Ma per reagire politicamente occorre anche, e prima di tutto, cercare di comprendere di che si tratta. Parlando in apertura della sessione del Comitato centrale del partito comunista spagnolo che si è tenuto a Roma, e che tanta risonanza ha avuto anche fuori del nostro paese, il compagno Berlinguer ha avuto modo di accennare al fondo della questione. Quel come in Spagna — ha detto il segretario generale del nostro partito — esistono forze che cercano di ostacolare e di ritardare l'avvento di un regime pienamente democratico, e che anche nel caso dell'Italia — in Europa e fuori d'Europa — ci sono forze che vorrebbero mettere sotto tutela la vita politica e lo sviluppo nazionale (del nostro e di altri paesi) verso traguardi nuovi, verso nuovi orizzonti: profitti, e quindi, economicamente — e con minacce e ricatti — di porre limiti alle autonome scelte dei singoli popoli e ai cambiamenti che maturano e urgono qui in Italia, da noi in Spagna e nell'Europa nel suo insieme.

Il che, dunque, è dimensione non solo italiana ma europea e occidentale». Quando il cancelliere Schmidt, in effetti, in accordo, pare, con il presidente degli Stati Uniti, pretende di stabilire a quali condizioni politiche un paese come l'Italia debba essere considerato un partner uguale a tutti gli altri — perché di questo, in definitiva, si tratta — egli introduce nelle relazioni inter-europee e in quelle inter-atlantiche un «codice» non solo inammissibile ma assai pericoloso.

Né vale, ci sembra, riferirsi a un preteso «buon senso» che suggerirebbe a chi deve prestare denaro di fare attenzione all'eventuale destinatario. Il «codice» di Schmidt, infatti, va assai oltre il denaro per investire tutto il problema dell'affermamento di quel tanto di prospettiva di unità europea ancora esistente? Vi è, in secondo luogo, un aspetto inter-atlantico. Solo degli scienziati, ci sembra, possono illudersi che questo o quel paese europeo, che si tratti della Germania federale o della Gran Bretagna o di altri, possa da solo riuscire a impostare un diverso rapporto con gli Stati Uniti da una parte e con l'URSS dall'altra, ossia con le due massime potenze mondiali che collocano l'Europa.

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

La conferenza stampa a Roma del segretario del Partito comunista spagnolo

SANTIAGO CARRILLO: «NEI PROSSIMI GIORNI CONTO DI POTER TORNARE LIBERO A MADRID»

L'amnistia, benché parziale, dovrebbe consentire agli esiliati di riavere il passaporto - Dolores Ibarruri tornerebbe in Spagna il primo settembre - Comunicato sui lavori del Comitato centrale - Risposte ai giornalisti sui vari temi: pluralismo, rapporti con la Chiesa, atteggiamento dell'esercito, basi americane, monarchia e repubblica



Il compagno Santiago Carrillo durante la conferenza stampa

Il segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo ritiene che, in forza dell'amnistia parziale concessa venerdì dal governo di Madrid, si siano create le condizioni per un suo rientro ufficiale in patria, che potrebbe avvenire la settimana prossima. Del resto, da sei mesi e lo ha detto Carrillo — lavoro clandestino in Spagna e di spettro del divieto governativo — ha aggiunto che Dolores Ibarruri, probabilmente rientrerà il primo settembre, dopo un periodo di riposo. Sull'amnistia il giudizio è stato di «insufficienza». I comunisti spagnoli continueranno a lottare perché tutti i prigionieri politici, compresi i cosiddetti «terroristi» baschi, siano liberati. Questi in brevissima sintesi, alcuni dei punti toccati dal segretario del PC spagnolo nel corso di un'affollatissima conferenza stampa che ha avuto luogo ieri mattina nella sede dell'associazione della stampa romana.

Carrillo, applauditissimo dai giornalisti presenti (fra cui molti spagnoli e latino-americani) ha esordito leggendo il testo di un comunicato. La somma di complessivi 22 punti del comunicato centrale comunista spagnolo.

Nelle risoluzioni approvate in tre giorni di lavoro — ha detto — «sono stati affrontati dettagliatamente i problemi della trasformazione del partito in un grande partito di massa, che si propone di raggiungere i 300 mila membri prima ancora di uscire dalla illegalità. Il comitato centrale ha deciso di passare dal metodo della organizzazione in cellule che evoca la clandestinità chiusa e le forme segrete e invisibili di attività, alla creazione di grandi sezioni comuniste nei quartieri di lavoro, di studio e nei quartieri, le quali tengano assemblee pubbliche in cui vengano dibattute e risolte apertamente le questioni politiche e organizzative.

Il CC ha deciso «di aumentare il numero dei suoi componenti e di completare con nuovi membri il suo Comitato esecutivo». Il CC sarà composto di 142 membri, il CE di 38. Del CC fanno parte 57 operai, sei lavoratori agricoli, 22 intellettuali, professionisti e artisti. Età media 54 anni. 32 compagni hanno meno di 35 anni, 68 meno di 45 e 39 più di 60, cioè appartengono alla generazione che ha fatto la guerra». La maggior parte dei membri del CC è stata in carcere. La somma di complessivi 22 punti del comunicato centrale comunista spagnolo.

Nelle risoluzioni approvate in tre giorni di lavoro — ha detto — «sono stati affrontati

- Seveso: nessuno sa come bonificare la zona infetta**
Secondo i tecnici della ditta di Londra il caso non ha precedenti — Ritardi ed inefficienze creano un clima di insicurezza anche a Cesano Maderno — La visita della delegazione comunista. A PAGINA 4
- Sulle prospettive economiche intervista con il prof. Pedone**
L'utilità di un piano di «rientro» e le occasioni della ripresa. Le questioni della compressione dei consumi e del controllo della dinamica salariale. A PAGINA 6
- Meno di 900 mila lire all'anno la media delle pensioni**
Il 63 per cento dei pensionati è ancora ai «minimi». In aumento entrate e deficit. Il bilancio dell'INPS è stato approvato all'unanimità. A PAGINA 6
- Il traffico aereo torna alla normalità**
Dopo la sospensione degli scioperi sciagati dell'Anpac, il sindacato unitario invita il governo a non mettere in discussione l'accordo già realizzato. A PAG. 6
- Emergenza a Pechino in previsione di nuove scosse**
Ripetuti avvertimenti ufficiali sul pericolo letale incombente. Nella capitale la grande maggioranza della popolazione ha organizzato la vita fuori dalle case. A PAGINA 15

Bombe a una festa dell'Unità: un ferito

TRENTO, 31. Un criminale attentato è stato commesso nella festa dell'Unità in svolgimento a Pergine, in provincia di Trento. Un giovane, Cornelio Facchinelli, di 29 anni, è rimasto ferito al volto ed è ricoverato alla clinica oculistica di Trento. Le ferite sono di venti giorni salvo complicazioni.

Secondo una prima ricostruzione, due ordigni sono esplosi nei pressi di un padiglione della festa. Facchinelli è rimasto ferito dal secondo ordigno, e si spaventò mentre il giovane stava cercando di gettarlo lontano. Un altro attentato è stato compiuto stanotte a Trento contro la sede del Partito popolare trentino-tiroleso.

Potremo considerare in questo modo, o almeno in parte, il governo Andreotti? Alcuni elementi, soprattutto politici, già ci sono, e sono quelli che riguardano la questione che riguarda l'atteggiamento dei partiti. Vedremo, nel concreto, il programma e la linea politica del governo. Ci animeranno, nelle nostre decisioni, fermezza e coraggio: e insieme la convinzione che, dopo le elezioni del 20 giugno, è cresciuta, in una grande misura, la nostra responsabilità di forza democratica che, nel Parlamento e nel Paese, nell'iniziativa politica e alla testa del movimento delle masse, può influire, sempre di più, sull'avvenire del Paese.

Gerardo Chiaromonte

Il dramma del Circeo non consente semplificazioni

Sul delitto del Circeo si è detto molto, né le riflessioni sono destinate a esaurirsi in modo indolore. Un dato è certo: nessun altro fatto criminale regge al confronto per l'ampiezza dell'emozione e la tensione profonda suscitata nella opinione pubblica. Vale dunque la pena di chiedersi perché.

Il dramma del Circeo si è consumato in un momento di crisi profonda della nostra società — dei suoi ordinamenti, dei valori che presiedono al suo sviluppo, delle sue strutture sociali — ma anche in un momento nel quale si fa sempre più diffusa la coscienza, che una serie di nodi non possono più essere elusi. Di questa crisi e in pari tempo, di una simile coscienza, è stato tribuna e portavoce il movimento di opinione pubblica che ha accompagnato ogni momento della tragedia del Circeo, per venire a capo e collocare nella giusta luce quel delitto infame, via via, lungo il processo, fino al cimitero dei giudici.

Nella vicenda di Rosaria Lopez, di Donatella Colasanti e dei loro carcerati, ritroviamo in modo emblematico, intrecciati più che sovrapposti, ma i vecchi e nuovi della nostra società: la violenza contro la donna ridotta a cosa; l'assenza di confini fra criminalità mafiosa e delitto comune; il disprezzo per i ceti considerati «inferiori» e, per converso, la illusione della elevazione sociale attraverso il rapporto con un ceto valutato «superiore»; le colpevoli omissioni nel fare giustizia (fummo noi comunisti a proporre al Senato un dibattito da cui emerse che Izso era stato messo in libertà, dopo una condanna per violenza e delle giovani).

Nello sdegno e nella denuncia di questi mesi, l'uno o l'altro aspetto è sembrato prendere volta a volta il sopravvento. Ogni qualvolta si è voluto isolare un lato della questione, pur cogliendo una parte della verità, la si è però assottigliata e stravolta.

Così qualcuno ha scritto che il delitto del Circeo sarebbe manifestazione estrema della violenza di una classe, quella degli «uomini», sulla classe opprressa, quella delle donne, quando è evidente che, pur nella sua specificità che è merito del movimento femminile e femminista avere posto sotto accusa, la violenza contro la donna è una delle manifestazioni, certo fra le più aberranti, di una società che tutto stravolge e mercifica: una società violenta contro la donna, perché violenta in sé e nelle leggi che la dominano.

Così abbiamo assistito a reazioni emotive che si possono comprendere ma non condonare, come il compiacimento (quell'applauso) per la irrogazione di una pena, quella della galera a vita, che da anni ci battiamo per cancellare dal codice penale: con ciò correndo il rischio di avallare l'idea che la società oltre che le donne, potrebbe finalmente ritenersi pagata e gratificata quasi che la giustizia della società potesse essere opprressa, anziché delinquere, e che il privato di una donna sia sacrosanto e inviolabile, e che la norma penale.

Così qualcuno ha tratto occasione, dalla tragedia del Circeo per richiamare le fanciulle alla prudenza: come se l'agguato stesse nel non difendere dell'uomo, anziché della realtà umiliante di una società in cui il sesso può significare ancora violenza e può tradursi nello scon-

tro fra cacciatore e preda. La lista delle tentazioni facili, nel giudicare il crimine e il dramma del Circeo, potrebbe continuare. Milioni di cittadine e di cittadini hanno la galera a vita, che da anni ci battiamo per cancellare dal codice penale: con ciò correndo il rischio di avallare l'idea che la società oltre che le donne, potrebbe finalmente ritenersi pagata e gratificata quasi che la giustizia della società potesse essere opprressa, anziché delinquere, e che il privato di una donna sia sacrosanto e inviolabile, e che la norma penale.

Così qualcuno ha tratto occasione, dalla tragedia del Circeo per richiamare le fanciulle alla prudenza: come se l'agguato stesse nel non difendere dell'uomo, anziché della realtà umiliante di una società in cui il sesso può significare ancora violenza e può tradursi nello scon-

tro fra cacciatore e preda. La lista delle tentazioni facili, nel giudicare il crimine e il dramma del Circeo, potrebbe continuare. Milioni di cittadine e di cittadini hanno la galera a vita, che da anni ci battiamo per cancellare dal codice penale: con ciò correndo il rischio di avallare l'idea che la società oltre che le donne, potrebbe finalmente ritenersi pagata e gratificata quasi che la giustizia della società potesse essere opprressa, anziché delinquere, e che il privato di una donna sia sacrosanto e inviolabile, e che la norma penale.

Così qualcuno ha tratto occasione, dalla tragedia del Circeo per richiamare le fanciulle alla prudenza: come se l'agguato stesse nel non difendere dell'uomo, anziché della realtà umiliante di una società in cui il sesso può significare ancora violenza e può tradursi nello scon-

realtà di un rapporto uomo-donna non riconducibile ai vecchi e umilianti schemi di violenza comunque mascherata e indotta, anche quando non rissuta ferocemente al confine con la morte.

Così, parafrastrandone un'essenziale acquisizione femminista, direi che il privato di una donna politico se e in quanto la dimensione politica è entrata anche nel privato: in altre parole, al di fuori del gergo, se e in quanto la dignità individuale viene ricondotta e saldata alla conquista di una superiore umanità collettiva, sociale.

E, difatti, se è difficile dare confini precisi alla violenza che colpisce la donna, due dati sono certi: questa violenza è sempre meno passivamente subita. Anche in tal senso va letta l'accusa di Donatella Colasanti. Ma ciò avviene anche perché cresce, nelle nuove generazioni, la

Giglia Tedesco